

Radio dante 30 ottobre

Margherita: Benvenuti! Questa è Radio Dante, la prima trasmissione trilingue a cura dell'European Cultural Centre La Dante in Cambridge.

Gilda: Radio Dante trasmette mezz'ora in italiano o spagnolo e mezz'ora in inglese. Come sempre lo facciamo dagli studi di Cambridge 105 radio.

Margherita: Grazie Cambridge 105 radio che ci permette di realizzare questa trasmissione dedicata alla cultura italiana.

Gilda: In studio oggi a tenervi compagnia per circa un'ora saremo ancora noi, Gilda Notarbartolo.

Margherita: E Margherita Perco.

Gilda: In questa puntata vi parleremo di eccellenze italiane, innovazioni nel campo della moda, e tanto altro.

Marghe: E, come la volta scorsa, tradurremo in italiano alcune espressioni o parole interessanti per i nostri ascoltatori inglesi. Nella puntata scorsa vi abbiamo parlato di Gaetano, uno dei nostri insegnanti di italiano alla Dante. Gaetano, il giovedì mattina, fa lezione con un gruppo di signore fantastiche e molto divertenti, che cogliamo l'occasione per salutare.

Gilda: Salutiamo Seila, Helen, Christine e Julia . Lo scorso giovedì, chissà per quale motivo, con il loro insegnante di italiano Gaetano **si sono imbattute nella parola stiletto**, *they came across the word stiletto*, e c'è stato qualche fraintendimento.

Marghe: E sì, perché Gaetano, in quanto uomo, sente la parola stiletto e pensa immediatamente al significato di **pugnale**, *dagger*.

Gilda: Ma le signore, essendo donne **con un debole per le scarpe**, *with a soft spot for shoes*, hanno pensato al **tipo di tacco**, *the stiletto heel*, che ha preso il nome dal pugnale per la sua forma, ma che non è un'arma.

Marghe: Dopo questo episodio, a noi in ufficio **è sorto un dubbio**, *a doubt arose*. "Ma il tacco stiletto è la stessa cosa di un tacco a spillo?"

Gilda: Ebbene, pare di no. Anzi, cercando di toglierci questo dubbio, abbiamo scoperto il favoloso mondo delle scarpe con i tacchi, e tante curiosità legate all'Italia.

Marghe: Vi assicuriamo che - anche se non siete estremamente interessati alla moda o alle scarpe - nella puntata di oggi vi sveleremo cose molto interessanti e **insolite**, *unusual*.

Gilda: Ora ascoltiamo però la prima canzone della puntata, e vi lasciamo il dubbio: che differenza c'è tra il tacco a spillo e le scarpe a stiletto?...

1 RICOMINCIAMO – ADRIANO PAPPALARDO

*E lasciami gridare lasciami sfogare
Io senza amore non so stare
Io non posso restare seduto in disparte
Ne arte ne parte
Non sono capace di stare a guardare
Questi occhi di brace e poi non provare
Un brivido dentro e correrti incontro
Gridarti ti amo
Ricominciamo*

*So dove passi le notti
È un tuo diritto ti guardo e sto zitto
Ma penso di tutto mi sveglio distrutto
Però io ci provo ti seguo ti curo
Non mollo lo giuro perché sono nel giusto
Perché io ti amo
Ricominciamo
Ricominciamo
Ricominciamo*

*Cosa vuoi che faccia
Io sarò una roccia guai a quello che ti tocca
So che tu ami le stelle
Gettarti nell' occhio del primo ciclone
Non perdi occasione per darti da fare
Per farti valere ma fammi il piacere
Ti voglio aiutare su fammi provare
Ancora ti amo
Ricominciamo
Ricominciamo
Ricominciamo
Ricominciamo
Ricominciamo
Ricominciamo*

Marghe: Questa era “RICOMINCIAMO” di Adriano Pappalardo, del 1979. **Ricominciamo** means “let’s start over” ed è la più celebre canzone di Pappalardo.

Gilda: Sì, è una canzone decisamente molto famosa. Parla di quest’uomo ancora innamorato di una donna, la sua donna, a cui si rivolge, in maniera abbastanza intensa,

come avete ascoltato, chiedendo di ricominciare la loro storia. Ma torniamo a parlare delle nostre amate scarpe, Marghe.

Marghe: Sì, **come vi abbiamo anticipato prima**, *as we anticipated before*, abbiamo cominciato ad interessarci alle scarpe con il tacco quando ci è sorto il dubbio su che differenza ci fosse tra il tacco stiletto e il tacco a spillo. Non solo abbiamo scoperto che non sono la stessa cosa, ma anche che **entrambi hanno origini legate all'Italia** - *Both of their origins are connected to Italy*.

Gilda: Intanto, **dobbiamo fare una premessa**, *we have to make a short introduction*. Non tutti sapranno che i tacchi, quando sono nati, erano indossati dagli uomini. Per esempio, una delle prime testimonianze di scarpe con i tacchi sono quelle indossate dai cavalieri persiani **per andare a cavallo**, *to ride horses*.

Marghe: Verso la fine del 500 i cavalieri persiani hanno diffuso i tacchi anche in Europa e in Russia, soprattutto, ovviamente, tra **gli aristocratici, che erano affascinati dalla cultura persiana**, *aristocrats were fascinated by the Persian culture*.

Gilda: In pratica, **visto che i tacchi sono scomodi**, *because heels are uncomfortable*, indossarli era un segno di appartenenza ad un ceto sociale alto.

Marghe: Ma nella prima metà del Seicento tra le donne dell'aristocrazia europea nacque la moda di adottare elementi dell'abbigliamento maschile, e i tacchi iniziarono a essere portati anche da donne e bambini.

Gilda: E in effetti, si dice che fu Caterina de Medici - italiana - **a lanciare la moda dei tacchi**, *to start the heel trend*.

Marghe: Pare, infatti, che Caterina de Medici portasse i tacchi **per essere all'altezza del marito** - *to be equal in height, to live up to her husband*, che era il re francese Enrico II.

Gilda: Caterina de Medici è stata una sovrana importante per la Francia, e il suo nome è rimasto nella storia perché parla di lei Nicolò Machiavelli ne *Il Principe*, la sua famosa opera di dottrina politica.

Marghe: E insomma, pare che **molti** alla corte di Francia **abbiano preso esempio da Caterina**, *many took Caterina's example*, perché la moda dei tacchi si diffuse.

Gilda: A Venezia si diffuse un tipo di scarpe chiamate "chopine", che **avevano una zeppa in sughero molto alta**, *they had a very high wedge heel made of cork*, e servivano anche a proteggere dall'acqua alta.

Marghe: Queste scarpe a Venezia indicavano lo stato sociale di chi le portava: quelle alla moda erano più alte e venivano indossate dalle nobildonne, mentre le donne più povere indossavano *chopine* più basse.

Gilda: Ma come siamo arrivati fino ad oggi, con più di venti tipi di tacco diverso? O meglio, come siamo arrivati da Caterina de Medici ai tacchi a spillo?

Marghe: *Just to clarify, spillo in Italian means pin, and the name spillo recalls the shape of high heels. E pare che, ancora una volta, once again, la storia dei tacchi a spillo abbia a che fare con l'italia.*

Gilda: *Avete mai sentito di una città chiamata Vigevano?* I nostri ascoltatori italiani di sicuro, quelli inglesi forse no... *Have you ever heard of a city called "vigevano"?* è in Lombardia, nel Nord Italia - per spiegarci, vicino a Milano.

Marghe: È divertente che "vigevano" in Italiano, oltre al nome della città, sia anche una forma verbale, che potremmo tradurre come *they used to apply (for example, it can refer to rules or methods).*

Gilda: Ebbene, pare che a Vigevano ci fossero degli artigiani particolarmente bravi a fare scarpe e che nel 1953 siano riusciti a produrre tacchi di 8 centimetri.

Marghe: Perché prima di quel momento, i tacchi delle scarpe venivano sempre costruiti interamente in legno, mentre *gli scarpai, the shoe makers*, di Vigevano capirono che, per rendere il tacco più resistente, avrebbero dovuto creare una base in alluminio.

Gilda: Se qualcuno di voi sta organizzando un viaggio in Italia, magari vicino a Milano, sappiate che a Vigevano c'è un intero museo dedicato alle scarpe, Il museo delle Calzature, e merita sicuramente una visita.

Marghe: E per quanto riguarda i tacchi stiletto? *Stenterete a crederci* - *You'll find it hard to believe*- ma sono stati creati da un'altro Italiano.

Gilda: Sì, ed è uno dei grandi nomi della moda Italiana, Salvatore Ferragamo, che era originario di un piccolo paese della Campania. Si dice che *la sua passione per la moda sia nata proprio confezionando scarpe per le sue sorelle, his passion for fashion began after he made the first pair of shoes for his sisters.*

Marghe: La sua è una storia affascinante - tu lo sapevi, Gilda, che la sua carriera è praticamente cominciata negli Stati Uniti?

Gilda: Sì, infatti dopo essersi trasferito in California, aprì una bottega dove faceva *scarpe su misura, custom-made shoes*, ed è così che divenne "il calzolaio delle stelle", perché i suoi clienti erano gli attori di Hollywood.

2 FIGLI DELLE STELLE - ALAN SORRENTI

Come due stelle noi

soli nella notte noi ci incontriamo

Come due stelle noi

*silenziosamente insieme ci sentiamo
non c'è il tempo di fermare questa corsa senza fine
che ci sta portando via
e il vento spegnerà il fuoco che si accende
quando sono in te, quando tu sei in me.*

*Noi siamo figli delle stelle
figli della notte che ci gira intorno
Noi siamo figli delle stelle
e non ci fermeremo mai per niente al mondo
Noi siamo figli delle stelle
senza storia e senza età, eroi di un sogno.
Noi stanotte figli delle stelle
c'incontriamo per poi perderci nel tempo*

*Come due stelle noi
riflessi sulle onde scivoliamo
come due stelle noi
avvolti dalle ombre noi ci amiamo
io non credo di cambiarti so che non potrò fermarti
tu per la tua strada vai
addio ragazza ciao, io non ti scorderò
dovunque tu sarai, dovunque io sarò.*

*Noi siamo figli delle stelle
figli della notte che ci gira intorno
Noi siamo figli delle stelle
e non ci fermeremo mai per niente al mondo
Noi siamo figli delle stelle
senza storia e senza età, eroi di un sogno.
Noi stanotte figli delle stelle
c'incontriamo per poi perderci nel tempo*

*Noi siamo figli delle stelle
figli della notte che ci gira intorno
Noi siamo figli delle stelle
e non ci fermeremo mai per niente al mondo
Per sempre figli delle stelle
senza storia e senza età, eroi di un sogno.
Noi stanotte figli delle stelle
c'incontriamo per poi perderci nel tempo*

Marghe: Abbiamo appena ascoltato figli delle stelle, di Alan Sorrenti, estratta come singolo dall'album omonimo del 1977.

Gilda: Questa canzone è uno dei pochi esempi di musica disco italiana, effettivamente cantata in lingua italiana, dato che fino a quel momento i gruppi italiani di genere avevano sempre cantato in inglese.

Marghe: Tornando a Ferragamo, dopo essersi trasferito nuovamente in Italia, a Firenze, dopo la seconda guerra mondiale, la sua bottega divenne meta di attrici del cinema, del jet set internazionale e delle famiglie reali, che venivano nei suoi showroom per ordinare calzature, **considerate straordinarie per qualità e inventiva**, *they were extraordinary for their quality and Ferragamo's inventiveness.*

Gilda: Una delle sue creazioni più famose fu proprio il tacco stiletto, creato tra il 1952 e il 1955. Lo stiletto non ha curvature particolari tra attaccatura e base d'appoggio, e il suo diametro **si restringe solo lievemente verso il fondo**, *it only narrows slightly towards the bottom.*

Marghe: Il tacco a stiletto rappresenta il classico tacco da scarpa altissima, anche perché sarebbe fisicamente impossibile camminare su un tacco a spillo, che è curvo, ad un'altezza di 12 o 13 centimetri.

Gilda: Se vi capitasse di andare a Firenze, a Palazzo Spini Feroni c'è il museo Salvatore Ferragamo dove vengono conservate, tra l'altro, le forme delle scarpe create per molti personaggi celebri. Dev'essere un posto molto interessante!

Marghe: In effetti, nel panorama della moda italiana, non ci sono dubbi che Milano sia la capitale, ma anche altre città hanno giocato ruoli molto importanti.

Gilda: Infatti, le prime stiliste a rendere famoso lo stile italiano nel mondo sono state le sorelle Fontana. Originarie di Traversetolo, vicino a Parma, hanno poi aperto un atelier a Roma, che negli anni '40 ha dato un forte impulso al "Made in Italy".

Marghe: Ottennero il successo grazie alla vicinanza a Cinecittà e alla frequentazione di registi e attori famosi, italiani e americani.

Gilda: Inoltre, sono state **precursori**, *forerunners*, di una tendenza oggi molto in voga: l'uso di far notare le proprie creazioni facendo indossare i modelli della casa di moda a signore molto in vista, in occasione di ricevimenti mondani; quelle che, Margherita, oggi chiameremmo *influencers*.

Marghe: Esatto. Con loro la moda italiana è diventata un fenomeno internazionale. Acquistarono notorietà con il **vestito da sposa**, *the wedding dress*, realizzato per l'attrice americana Linda Christian in occasione del matrimonio a Roma con l'attore Tyrone Power.

Gilda: Coppia importante, anche perché sono i genitori dell'attrice e cantante Romina Power. Il nome Romina le è stato dato proprio in onore di Roma, città che i suoi genitori amavano molto, ed è diventata famosa in Italia quando ha sposato Al Bano.

Marghe: È difficile per noi riassumere in poche parole chi è Al Bano. È un cantante pugliese, prima di tutto, famoso per la sua voce e molto, molto popolare. La sua bella e travagliata storia d'amore con Romina ha appassionato generazioni di italiani.

Gilda: Ecco, e **l'emblema del loro amore**, *the symbol of their love*, è la canzone intitolata **Felicità**, *happiness*, pubblicata come singolo nel 1982.

3 FELICITA' - AL BANO E ROMINA POWER

*È tenersi per mano
Andare lontano
La felicità
E' il tuo sguardo innocente
In mezzo alla gente
La felicità
E' restare vicini come bambini
La felicità, Felicità*

*Felicità
E un cuscino di piume
L'acqua del fiume
Che passa, che va
E la pioggia che scende
Dietro alle tende
Felicità
E abbassare la luce
Per fare pace
La felicità, Felicità*

*Felicità
Un bicchiere di vino
Con un panino
Felicità
A lasciarti un biglietto
Dentro al cassetto
Felicità
E cantare a due voci
Quanto mi piace
La felicità, Felicità*

*Senti nell'aria c'è già
La nostra canzone d'amore che va
Come un pensiero che sa di felicità*

Senti nell'aria c'è già

*Un raggio di sole più caldo che va
Come un sorriso che sa di felicità*

*Felicità
E' una sera sorpresa
La luna accesa
La radio che fa
E un biglietto d'auguri
Pieno di cuori
Felicità
E' una telefonata
Non aspettata
La felicità, Felicità*

*Felicità
E' una spiaggia di notte
L'onda che parte
Felicità
E una mano sul cuore
Piena d'amore
Felicità
E aspettare l'aurora
Per farlo ancora
Felicità, Felicità*

*Senti nell'aria c'è già
La nostra canzone d'amore che va
Come un pensiero che sa di felicità*

*Senti nell'aria c'è già
Un raggio di sole più caldo che va
Come un sorriso che sa di felicità*

*Senti nell'aria c'è già
La nostra canzone d'amore che va
Come un pensiero che sa di felicità*

Marghe: Questa era Felicità, che ci insegna come, sorprendentemente, l'amore e le cose semplici nella vita siano quelle più importanti.

Gilda: E, insomma, dicevamo, tra le clienti delle sorelle Fontana c'erano persone famose. Per esempio, la loro prima cliente importante fu Gioia Marconi, figlia del noto inventore italiano Guglielmo Marconi.

Marghe: E dopo questa prima cliente, hanno creato abiti per attrici italiane come Sophia Loren, per attrici americane come Audrey Hepburn, per *first ladies* americane, e sono addirittura state le costumiste di Anita Ekberg nel film “La Dolce Vita” di Federico Fellini.

Gilda: Negli anni '50 finalmente la moda italiana ha cominciato a poter competere con paesi come la Francia, che aveva il primato nel settore più o meno dai tempi della nostra Caterina de Medici.

Marghe: Ma il vero e proprio fenomeno commerciale nacque con Giovan Battista Giorgini e le sue **sfilate**, *fashion shows*. Prima di allora le case di alta moda vendevano solo **ai privati**, *to private customers*.

Gilda: La prima vera e propria sfilata italiana, considerata la nascita dell'alta moda italiana, avviene proprio a Firenze. Il marchese Giovanni Battista Giorgini, il 12 febbraio del 1951 organizzò nella sua casa fiorentina il “First Italian High Fashion Show”. Sin dagli anni Venti, Giorgini esportava prodotti dell'artigianato italiano negli Stati Uniti d'America.

Marghe: Era un abile uomo d'affari e **vedeva le grandi potenzialità della moda italiana** - *he could see the great potential of Italian fashion*. Organizzò quindi questa storica sfilata presso la sua residenza privata, che prevedeva l'esposizione di capi di dieci stilisti italiani, tra cui le sorelle Fontana.

Gilda: Grazie ai suoi contatti e alle sue amicizie, **riuscì a convincere** sei importanti compratori americani, tra cui presidenti di grandi magazzini, **a partecipare all'evento**, *he managed to convince them to attend the show*.

Marghe: Il gruppo dei compratori tornò negli Stati Uniti entusiasta e quando Giorgini organizzò la seconda sfilata, gli americani che parteciparono furono addirittura trecento.

Gilda: **Fu un successo strepitoso**, *it was a fantastic success*, tanto che il comune di Firenze, per la sfilata successiva, autorizzò l'utilizzo prima di Palazzo Strozzi e, in seguito di Palazzo Pitti.

Marghe: Palazzo Pitti è una sede più che degna e decisamente elegante per una sfilata, basta pensare che all'epoca in cui venne costruito era la residenza più grande di Firenze ed anche **la più sfarzosa**, *the most luxurious*.

Gilda: E oggi ospita vari musei che coprono tematiche diverse, **dalla pittura alla moda**, *from painting to fashion*, e **dalle porcellane alle carrozze**, *from porcelain to carriages*.

4 LA DONNA CANNONE - FRANCESCO DE GREGORI

*Butterò questo mio enorme cuore tra le stelle un giorno
Giuro che lo farò
E oltre l'azzurro della tenda nell'azzurro io volerò
Quando la donna cannone
D'oro e d'argento diventerà*

*Senza passare dalla stazione
L'ultimo treno prenderà*

*E in faccia ai maligni e ai superbi il mio nome scintillerà
Dalle porte della notte il giorno si bloccherà
Un applauso del pubblico pagante lo sottolineerà
E dalla bocca del cannone una canzone suonerà*

*E con le mani amore, per le mani ti prenderò
E senza dire parole nel mio cuore ti porterò
E non avrò paura se non sarò bella come dici tu
Ma voleremo in cielo in carne ed ossa
Non torneremo più
Na na na na na na
E senza fame e senza sete
E senza ali e senza rete voleremo via*

*Così la donna cannone
Quell'enorme mistero volò
Tutta sola verso un cielo nero nero s'incamminò
Tutti chiusero gli occhi nell'attimo esatto in cui sparì
Altri giurarono e spergiurarono che non erano stati lì*

*E con le mani amore, con le mani ti prenderò
E senza dire parole nel mio cuore ti porterò
E non avrò paura se non sarò bella come vuoi tu
Ma voleremo in cielo in carne ed ossa
Non torneremo più
Na na na na na na
E senza fame e senza sete
E senza ali e senza rete voleremo via*

Marghe: Questa canzone era “La donna cannone”, di Francesco De Gregori, del 1983, e ha fatto parte della colonna sonora del film “Flirt”, per cui il cantautore ha vinto il David di Donatello per la **miglior colonna sonora**, *best soundtrack*.

Gilda: Ecco, durante le nostre ricerche sulle meravigliose innovazioni e sulle storie che hanno fatto la moda italiana, ci siamo imbattute in un altro nome, che non è solo legato al mondo della moda, ma anche a quello del cibo.

Marghe: Avete mai sentito parlare di Luisa Spagnoli? Probabilmente sì - è la donna imprenditrice di Perugia che ha dato il suo nome ad una catena di negozi di abbigliamento.

Gilda: Nella moda, il nome Luisa Spagnoli è collegato alla lana d'Angora - infatti, dopo la prima guerra mondiale, l'imprenditrice si era data all'allevamento di conigli d'angora. Senza ucciderli né tosarli, ma semplicemente pettinandoli, veniva ricavata la lana d'angora.

Marghe: Gli scialli e i prodotti ricavati dalla lana ebbero un grande successo alla fiera di Milano, e così cominciò la fortuna del marchio.

Gilda: Ma Luisa non aveva cominciato la sua carriera nell'abbigliamento, bensì nell'azienda alimentare "Perugina", che oggi è uno dei marchi storici dei prodotti dolciari italiani.

Marghe: In particolare è famoso il bacio perugina, un cioccolatino molto speciale: cioccolato al latte con dentro le nocciole, nel cui incarto è compreso un cartiglio, con una breve frase d'amore tradotta in più lingue.

Gilda: Fu proprio Luisa ad inventare il bacio: l'idea era nata per riciclare gli scarti delle nocciole che sarebbero stati gettati dopo la lavorazione dei dolci.

Marghe: Il cioccolatino che nacque era molto buono, ma all'inizio gli era stato dato il nome - un po' sfortunato - di "cazzotto", which means punch.

Gilda: Ed è a questo punto della storia che entra in scena un altro nome molto importante per le aziende alimentari italiane, Giovanni Buitoni.

Marghe: Giovanni era **amministratore delegato** della Perugina, *CEO*, ma era anche il presidente della Buitoni, azienda che adesso produce pasta secca, prodotti da forno e salse. Tra lui e Luisa nacque una storia d'amore che rimase sempre molto privata.

Gilda: E fu proprio Giovanni a ribattezzare il cioccolatino come "Bacio". Il direttore artistico della Perugina poi, Francesco Seneca, disegnò la scatola dei cioccolatini rielaborando il quadro "Il bacio" di Francesco Hayez, e così fu fatta la fortuna di questo piccolo grande cioccolatino.

Marghe: Per quanto riguarda i messaggi d'amore tra il cioccolatino e l'incarto, apparvero solo negli anni '30, e resero il Bacio Perugina il regalo di San Valentino per eccellenza.

Gilda: La leggenda narra che Luisa spedisse a Giovanni messaggi d'amore avvolti attorno al cioccolatino, e che Francesco Seneca si sia ispirato a questo quando creò i primi cartigli.

Marghe: E siccome è una leggenda molto dolce e romantica, a noi piace pensare che sia vera.

5 ZETA RETICOLI - MEGANOIDI

*Preso con l'ultimo invito di un progetto
Che si presenta nel nome della verità
You know falling in illusion
Catturati nel sonno della nostra età
Un messaggio ripete che il mio posto è qui
Mostra tutti i vantaggi e le comodità*

*Rag-doll dimmi se ci sei anche tu
In un lago di sangue detto libertà*

*Brucia ancora, che prima o poi ritornerà
Conservo di nascosto sempre lo stesso smalto
Non temere zeta reticoli on my mind
Aspetterò il momento per un migliore slancio*

*Neri quei giorni che passano senza di te
Quasi convinto che in fondo sia meglio così
Allentare la presa per merito di
Chi mi consola ed esorta alla rinuncia
Ma la pelle rigetta quel sorriso che
Trapiantato da bocche riverenti
No, lo sai non funziona su di me
Ostinato a ripetere tra i denti*

*Brucia ancora, che prima o poi ritornerà
Conservo di nascosto sempre lo stesso smalto
Non temere zeta reticoli on my mind
Aspetterò il momento per un migliore slancio*

Gilda: Il brano che abbiamo appena ascoltato è "Zeta Reticoli" dei Meganoidi, dall'album del 2003 "Outside the loop, stupendo sensation". Questa canzone è una delle più popolari del gruppo genovese, tant'è che durante il 2004 è stato uno dei più trasmessi dall'emittente televisiva musicale MTV. Ma torniamo a parlare dello stile italiano, che suscita tanta ammirazione in tutto il mondo. È naturalmente frutto della cultura del nostro paese, riconosciuta anche all'estero.

Marghe: Tanto che, sulla pagina wikipedia in lingua inglese dal titolo *Italians*, leggiamo "Italian people are generally known for their localism and their attention to clothing and family values".

Gilda: Insomma, oltre ai valori famigliari, l'abbigliamento è ciò che ci definisce nell'immaginario collettivo.

Marghe: Eppure non è solo l'abbigliamento che ha distinto gli italiani nella storia, ma anche il cinema, la letteratura e i personaggi che ne sono state delle autentiche icone.

Gilda: Prendiamo ad esempio un'icona del cinema neo-realista, Anna Magnani. Le sue sottovesti nere e un po' sexy, le scollature, i suoi cappotti maschili hanno segnato uno stile legato senz'altro al neorealismo, ma soprattutto all'Italia.

Marghe: La moda italiana trae ispirazione dalla vasta cultura che ha fatto la storia del nostro Paese. In tempi più recenti, lo stile inconfondibile del marchese Emilio Pucci, a Firenze, ad esempio, richiama le bandiere del Palio di Siena.

Gilda: Uno stile che dunque poteva nascere solo in Italia. E poi, per esempio, Valentino, che oltre ad aver dato il suo nome ad un colore, il Rosso Valentino, dagli anni '60 ha reso la moda italiana sinonimo di eleganza per eccellenza.

Margherita: Così come ha fatto una decina di anni dopo Giorgio Armani, che con la sua visione dell'abbigliamento maschile **ha tracciato le linee guida**, *he drew the guide lines*, per un uomo italiano sempre elegante e raffinato.

Gilda: Ecco, Armani è veramente fra gli stilisti più celebri al mondo. Per quanto riguarda l'innovazione, lui ha rivoluzionato il design della giacca da uomo.

Marghe: Sì, ha creato le giacche destrutturate, di cui ha modificato le proporzioni tradizionali, eliminando i supporti interni, spostando i bottoni, creando una giacca più personale, che si adatta meglio alla forma di chi la porta.

Gilda: Il suo nome è stato citato in moltissimi film stranieri. Celebri sono la giacca e i pantaloni che vestono Richard Gere in "American gigolò," un film simbolo dell'eleganza maschile che continua ad essere acclamato dagli stilisti di oggi.

Marghe: Ma cosa significa, per un'icona come Giorgio Armani, essere eleganti?

Gilda: Lo sentiremo adesso, da questo breve estratto di un'intervista in cui lo stilista si racconta ad Enzo Biagi, nel 1983. Ascoltiamo insieme.

Armani intervista dal minute 3.56 fino a 4'24'

Enzo Biagi: *Giorgio Armani, piacentino, è lo stilista di moda più famoso del momento. Doveva essere medico, ma a vent'anni preferì allestire vetrine nei grandi magazzini, e fece subito carriera. Nel '75 ha iniziato la sua grande avventura. Oggi ha un impero finanziario da centosettanta miliardi (di Lire) di fatturato all'anno, con ventinove linee disegnate da lui e vendute in tutto il mondo. Che cosa non si deve fare per essere eleganti? Non guardi me.*

Giorgio Armani: *Ma lei fra l'altro è elegantissimo. Che cosa non si deve fare? Assolutamente, non aver l'aria di essersi vestiti a fondo, e intendo dire essersi studiati molto bene, essersi coordinati. Bisogna sempre avere un'aria piuttosto casuale, che significa - non significa, cioè, essere trasandati.*

Gilda: E dunque il segreto sta nell'avere un'aria casuale ma non trasandata. Noi siamo d'accordo e vi lasciamo ad un ultimo brano di questa parte in italiano della trasmissione.

Marghe: Si tratta di "Once Upon a Time in the West" del maestro Ennio Morricone, colonna sonora di "C'era una Volta il West", film del 1968 di Sergio Leone.

6 ONCE UPON A TIME IN THE WEST - ENNIO MORRICONE

Gilda: Welcome back to Radio Dante. In the first part of our show we have talked about Italian fashion. Italians are well known for their style and fashion sense, and Italian brands and designers are admired everywhere for their high quality products. It was between 1950s and 1960 that Italian fashion gained popularity worldwide.

Marghe: As we mentioned before, in 1951, Giovanni Battista Giorgini launched Italy's first internationally recognised fashion shows. He gathered designs from the best tailors and dressmakers in the country, including Pucci and the Fontana sisters, and the first fashion shows were staged in the grand, chandeliered Sala Bianca at Palazzo Pitti in Florence.

Gilda: Ultimately it was Hollywood that fully pushed Italian style onto the global stage. The movie industry was drawn to the sunny climate, and Cinecittà studios in Rome became an international hub, the city itself acting as an open-air set. We need only think of films like **Roman Holiday** - *Vacanze Romane* - and Cleopatra.

Marghe: But what is it that makes Italy so stylish?

Gilda: I think that is something that we have in our DNA. We have read an interesting interview on Bbc culture in which Sonnet Stanfill, she is a Senior Fashion Curator says that "Real Italians care passionately about their appearance," – and this is totally true!

Marghe: Stanfill points to the quintessentially Italian custom of the passeggiata – the walk- that she observed when she lived in Florence. The daily ritual of the early-evening stroll or promenade is embedded in Italian society, and self confidence is intrinsic.

Gilda: She pointed out "It's a kind of street theatre, there is an element of posing," It's a way to see and be seen, and its participants are always groomed, well dressed, completely pulled together – per fare bella figura, to make a good impression. To cut a dash is fundamental to the Italian image.

KLEINE TRUFFEN FUR KLAVIER 5 - DANIELE SEPE

Marghe: This was - pardon my German - "Kleine Truffen Fur Klavier 5" by Daniele Sepe. It is from the 2009 album "Truffe and Other Sturriellett" and from the soundtrack of the film we will be showing during our next film club - but we will tell you about this very soon.

Gilda: Unfortunately, the time for today is almost up, so we would like to remind you some Italian events happening at La Dante and in Cambridge very soon.

Marghe: For example, on Thursday 8 November at 12.30 pm, at La Dante, there will be an interesting talk about Italian gastronomy and Le Marche region thanks to the Scuola Dante Alighieri in Recanati. Their Director and some members will pay us a visit and after the conference there will be a toast with Italian traditional wine and Italian delicacies. We strongly recommend you book in advance.

Gilda: On the same day, the 8th of November, at 5.30pm at Clare College in Cambridge, do not miss a talk and roundtable discussion with internationally acclaimed novelist, essayist, playwright, and translator Dacia Maraini. The entry is free but you should register in advance at the email address womenandtranslation2018@gmail.com.

Marghe: And last but not least, our Italian Film Club - on Friday the 16th of November, 7.15 pm at La Dante. The film club this month will be screening "**Dopo Mezzanotte**", *After Midnight*, which is a 2004 Italian romantic comedy - so yay for romantic comedies - and it's been directed by Davide Ferrario, and it won a few prizes so it's very good. It's a love story set in the magical Mole Antonelliana in Turin, which is also the Museum of Cinema. It's about love, and the love of cinema, and cinema, and it's very good. We will be showing it with English subtitles, so do not worry about not understanding everything that will be said. And we will also try to teach you some words beforehand, so you won't be as lost. Also, book in advance.

Gilda: Join us on Friday 16th of November at 7.15 pm. Ok, the quote of today is by Miuccia Prada: "What you wear is how you present yourself to the world, especially today, when human contacts are so quick. Fashion is instant language."

Marghe: Thank you for listening to this episode of Radio Dante, we hope you enjoyed it. If you have any comment, suggestion, request, please let us know on our facebook page Radio Dante or by email at ladanteincambridge@gmail.com.

Gilda: We are going to leave you with one last song, a very popular one, the title is "Il ballo del Qua Qua" by Romina Power. For today it's all, do not miss next show in two weeks. Bye bye!

Marghe: Bye! Ciao!

IL BALLO DEL QUA QUA - ROMINA POWER

*Questo è il ballo del qua qua
e di un papero che sa
fare solo qua qua qua
più qua qua qua
mamma papera e papà
con le mani fan qua qua
e una piuma vola già
di qua e di là
le ginocchia piega un po'
poi scodinzola così
batti forte le tue mani
e fai qua qua
con un salto vai più in là
con le ali torna qua
ma che grande novità*

e' il qua qua qua .

*Prendi sotto braccio
la felicità
basta aver coraggio
all'arrembaggio
col qua qua qua.*

*Questo è il ballo del qua qua
e di un papero che sa
fare solo qua qua qua
più qua qua qua
mamma papera e papà
con le mani fan qua qua
e una piuma vola già
di qua e di là
le ginocchia piega un po'
poi scodinzola così
batti forte le tue mani
e fai qua qua
con un salto vai più in là
con le ali torna qua
ma che grande novità
e' il qua qua qua.*